

Presentazione della versione italiana dell'*Obsessive Beliefs Questionnaire* (OBQ): struttura fattoriale e analisi di attendibilità (parte I)

Stella Dorz^{ab}, Caterina Novara^b, Massimiliano Pastore^c, Claudio Sica^d e Ezio Sanavio^b

^a Casa di Cura Parco dei Tigli, Teolo (PD)

^b Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli Studi di Padova

^c Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli Studi di Padova

^d Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Firenze

Riassunto

L'*Obsessive Beliefs Questionnaire* (OBQ) è un questionario sviluppato dall'*Obsessive Compulsive Cognitions Working Group* (OCCWG) per valutare i domini cognitivi considerati centrali nella patogenesi e mantenimento del disturbo ossessivo-compulsivo. Scopo del presente studio è stato quello di esaminare la struttura dell'*Obsessive Beliefs Questionnaire* nel contesto linguistico e culturale italiano. Il questionario è stato somministrato, unitamente a *Padua Inventory*, *Beck Depression Inventory* e *Beck Anxiety Inventory*, a 752 soggetti tratti dalla popolazione studentesca. Sono state condotte inizialmente due analisi fattoriali esplorative con richiesta di 6 fattori e 3 fattori secondo la più recente revisione del Working Group. Le analisi confermative LISREL hanno evidenziato una struttura finale composta da 46 item suddivisi in 5 sottoscale: Perfezionismo, Responsabilità per Danno, Controllo dei Pensieri, Responsabilità per Omissione e Importanza dei Pensieri. Le analisi di consistenza interna e stabilità temporale supportano in generale buona validità e affidabilità dello strumento. I risultati mettono in evidenza una peculiarità del concetto di responsabilità per danno e per omissione presente, a nostra conoscenza, solo nella realtà italiana.

Parole chiave: *disturbo ossessivo compulsivo, assessment, Obsessive Beliefs Questionnaire, validazione.*

Summary

Presentation of the Italian version of the Obsessive Beliefs Questionnaire (OBQ): Factor structure and reliability analysis (part I)

The Obsessive Beliefs Questionnaire (OBQ) is a questionnaire developed by the Obsessive Compulsive Cognitions Working Group (OCCWG) to assess the primary beliefs considered to be central in the

pathogenesis and in maintaining the obsessive-compulsive disorder. This paper aims to examine the structure of the OBQ in the Italian linguistic and cultural context. The OBQ, together with the Padua Inventory, Beck Anxiety Inventory and Beck Depression Inventory were administered to 752 persons selected from the student population. Two exploratory factor analyses were performed initially with the extraction of 6 factors and 3 factors, in accordance with the Working Group's most recent revision. The LISREL confirmatory analyses revealed a final structure consisting of 46 items divided into 5 sub-scales: Perfectionism, Responsibility for Damage, Control of Thoughts, Responsibility for Omission and Importance of Thoughts. In general, the internal consistency tests and the reliability tests-retests indicated that the OBQ tool provided valid and reliable results. The findings highlighted a distinctive aspect of the concept of responsibility for damage and responsibility for omission that, in our opinion, is only present in Italy.

Keywords: *obsessive-compulsive disorder, assessment, Obsessive Beliefs Questionnaire, validation.*

INTRODUZIONE

Nel 1995, all'interno di un simposio durante il Congresso Internazionale di Terapia Cognitiva e Comportamentale (WCBCT, Danimarca, luglio 1995), un gruppo di studiosi esperti del disturbo ossessivo-compulsivo iniziò a discutere e a interrogarsi relativamente a quali fossero i domini cognitivi implicati nel disturbo ossessivo-compulsivo e come questi domini potessero essere affidabilmente misurati. La discussione si rivelò promettente e l'incontro proficuo al punto da stimolarne e motivarne altri, successivi e numerosi.

Il gruppo di ricerca assunse il nome di Obsessive Compulsive Cognitions Working Group e lo strumento che essi nel tempo svilupparono prese il nome di Obsessive Beliefs Questionnaire.

Nella serie di incontri successivi il gruppo definì, su base teorica e clinica, i domini cognitivi (o beliefs) centrali nel disturbo ossessivo compulsivo. Cinque furono inizialmente identificati come rilevanti e di centrale importanza: 1) responsabilità esagerata; 2) fusione pensiero-azione e altri beliefs relativi all'eccessiva importanza attribuita ai pensieri; 3) l'eccessiva importanza attribuita alla necessità di controllare i propri pensieri; 4) la sovrastima della probabilità e della gravità di eventi negativi; 5) l'intolleranza per l'incertezza. Un sesto dominio, il perfezionismo, fu successivamente aggiunto, e venne considerato importante, ma a tutti gli effetti non necessariamente esclusivo del disturbo ossessivo-compulsivo. Di seguito una breve descrizione dei domini data dagli autori (OCCWG, 1997):

1. Responsabilità esagerata: definito come la credenza secondo la quale il soggetto pensa di avere il potere di causare o di prevenire eventi negativi. Questi eventi sono percepiti come essenziali da prevenire e possono avere delle conseguenze sia nel mondo reale che a un livello morale. Alcune credenze possono riguardare la responsabilità per danno ma anche per omissione.

2. Importanza dei pensieri: è stato definito come la credenza per cui la mera presenza di un pensiero indica che esso è importante così come avviene per la fusione pensiero-azione e il pensiero magico.
3. Controllo dei pensieri: questo dominio riflette l'importanza di esercitare un controllo completo sui propri pensieri intrusivi, immagini e impulsi e la credenza che questo sia possibile e desiderabile. Altri 4 sottodomini sono stati identificati: (a) l'importanza di vigilare gli eventi mentali; (b) la credenza che ci siano conseguenze morali se non si controllano i propri pensieri; (c) la credenza che ci siano conseguenze psicologiche quando si fallisce nel controllo dei pensieri; (d) la credenza che i propri sforzi nel controllo dei pensieri dovrebbero avere successo.
4. Sovrastima del pericolo: è stato definito come l'esagerazione della probabilità e della gravità di un possibile evento dannoso.
5. Tolleranza dell'incertezza: è caratterizzata da tre tipi di credenze: (a) la credenza secondo la quale è necessario essere certi delle proprie decisioni; (b) la credenza di avere capacità limitate nella gestione di cambiamenti imprevisi; (c) la credenza di avere delle difficoltà nella gestione di situazioni ambigue.
6. Perfezionismo: in relazione al disturbo ossessivo compulsivo, è stato definito come la tendenza a credere che c'è una perfetta soluzione per ogni problema, che il fare le cose perfettamente non è solo possibile ma necessario e che anche i più piccoli errori possono avere conseguenze serie.

Non esiste consenso fra i ricercatori sulla composizione fattoriale dell'*Obsessive Beliefs Questionnaire* tanto che sono state proposte soluzioni monofattoriali (Faull, Joseph, Meaden e Lawrence, 2004), soluzioni con quattro fattori (Woods, Tolin e Abramowitz, 2004; Myers, Fisher e Wells, 2008) e una soluzione a tre fattori solo parzialmente sovrapponibile a quella dell'*Obsessive Beliefs Questionnaire-44* ma con 24 items (Wu e Carter, 2008).

Secondo il modello cognitivo comportamentale le convinzioni e gli atteggiamenti disfunzionali hanno un ruolo funzionale nella stabilità della sintomatologia ossessiva, ma a oggi non esiste ancora un consenso tra i ricercatori sulle relazioni tra cognizioni maladattive e sintomatologia ossessiva.

In uno dei primi studi cross-sezionali indaganti la relazione tra beliefs e sintomatologia ossessiva Steketee, Frost e Cohen (1998) trovarono alte correlazioni tra misure cognitive e misure comportamentali anche dopo aver eliminato gli effetti legati alla depressione, all'ansia e alle preoccupazioni. Inoltre, i pazienti ottenevano anche punteggi più alti dei soggetti con disturbi d'ansia e dei soggetti di controllo nelle misure cognitive. Stessi risultati sono stati riscontrati negli studi dell'*Obsessive Compulsive Cognitions Working Group* (2003; 2005) in cui misure cognitive e misure sintomatologiche ottengono buone correlazioni; inoltre i costrutti in oggetto sembrano avere più di altri un potere discriminante tra pazienti ossessivi e pazienti con altri disturbi d'ansia e gruppo di controllo. Anche in uno studio italiano (Sica et al., 2004) la capacità di discriminazione delle misure cognitive di pazienti con disturbo ossessivo compulsivo e disturbo d'ansia generalizzata appare buona e la relazione con misure sintomatologiche risulta altrettanto buona. Più recentemente Taylor et al. (2006) e Calamari et al. (2006) esaminando ampie popolazioni di pazienti ossessivi hanno identificato un sottogruppo di soggetti che non presentano convinzioni disfunzionali

(*low-beliefs subgroup*). In pratica essi risultano paragonabili alla popolazione normale nei punteggi relativi alle convinzioni disfunzionali mentre non differiscono dai pazienti con disturbo ossessivo compulsivo nei punteggi relativi alle condizioni sintomatologica. Entrambi gli studi concludono che le convinzioni disfunzionali potrebbero avere un ruolo diverso nelle diverse sotto-categorie del disturbo ossessivo compulsivo o solo in alcune di esse.

L'OBSESSIVE BELIEFS QUESTIONNAIRE (OBQ)

La forma originaria dell'Obsessive Beliefs Questionnaire si compone di 87 item¹ divisi in 6 *subscale* che riflettono i 6 domini cognitivi (credenze) individuati dall'Obsessive Compulsive Cognitions Working Group (1997; 2001). È richiesto al soggetto che compila lo strumento di indicare il proprio accordo con ognuna delle frasi usando una scala Likert a 7 punti variante da 1 (per niente d'accordo) a 7 (del tutto d'accordo). Le scale sono: a) Controllo dei pensieri, 14 item; b) Importanza dei pensieri, 14 item; c) Responsabilità, 16 item; d) Tolleranza dell'incertezza, 13 item; e) Sovrastima del pericolo, 14 item e f) Perfezionismo, 16 item. Il punteggio di ogni scala è determinato dalla somma delle risposte date ai singoli item.

Il test venne sottoposto a procedura di validazione usando diversi campioni provenienti da più paesi nel mondo (Australia, Canada, Francia, Grecia, Olanda, Italia e Stati Uniti). Un primo studio condotto dal gruppo (OCCWG, 2003) su larghi campioni clinici e non (248 pazienti ossessivi, 105 pazienti con altri disturbi d'ansia, 87 adulti non clinici e 291 studenti universitari) accertò consistenza interna, attendibilità test-retest e validità criterio, convergente e discriminante. Le analisi produssero indici di consistenza interna e stabilità temporale ottimali per tutte le scale (α compresa tra 0,87 nella scala Controllo dei pensieri e 0,93 nella scala Perfezionismo; e valori di correlazione compresi tra 0,48 nella scala Controllo dei pensieri e 0,83 nella scala Perfezionismo con intervallo di 2 mesi). I risultati non furono altrettanto buoni riguardo alla validità dello strumento: nel confronto tra gruppi il campione di pazienti ossessivi ottenne punteggi più elevati in tutte le scale rispetto ai soggetti normali, ma significativamente superiori rispetto ad altre tipologie di pazienti solo in 3 delle 6 scale (Responsabilità, Controllo dei pensieri e Importanza dei pensieri). La validità convergente produsse moderate correlazioni tra 5 scale dell'Obsessive Beliefs Questionnaire (a eccezione della scala Importanza dei pensieri) e le misure sintomatologiche delle ossessioni e compulsioni, inoltre, le scale apparivano moderatamente intercorrelate suggerendo una sovrapposizione tra i costrutti e una non ben definita differenziazione e specificità. Ciò rese indispensabili ulteriori analisi e modifiche.

Il test venne rivisto e rimaneggiato giungendo a una riduzione del numero di item e a una ridefinizione della struttura e dei costrutti sottostanti (OCCWG, 2005).

L'analisi fattoriale esplorativa suggerì una struttura trifattoriale (che spiegava il 42% della varianza). La prima scala, saturata da 8 item della scala Sovrastima del Pericolo e 8

¹ Originariamente composto da 129 item (OCCWG, 1997), poi ridotti attraverso procedure statistiche e valutazioni cliniche.

appartenenti alla scala Responsabilità (nella versione originale), fu definita Responsabilità/Stima del Pericolo (16 item); essa ha a che fare con la necessità di prevenire conseguenze negative per sé o gli altri, il senso di responsabilità e conseguenze di inattività (esempi di item sono: «Eventi negativi hanno meno probabilità di accadere se sto molto attento», «Secondo me non prevenire un pericolo è altrettanto grave quanto causarlo»). La seconda scala definita Perfezionismo/Certezza (16 items) risulta composta da 12 items della scala Perfezionismo e 4 della scala Tolleranza dell'Incertezza; essa misura la presenza di alti standard di competizione, rigidità, considerazioni sugli errori e sentimenti di incertezza (esempi di item: «Per me le cose non sono a posto finché non sono perfette», «Devo essere assolutamente certo di ogni mia decisione»).

Infine, la terza scala definita Importanza/Controllo dei Pensieri include 9 item provenienti dalla scala Importanza dei Pensieri e 3 della scala Controllo dei Pensieri, per un totale di 12 item che riguardano le conseguenze di avere pensieri o immagini inaccettabili e intrusivi, la fusione pensiero-azione, e la necessità di controllare ogni pensiero (ad esempio: «Avere pensieri negativi è indice che non sono normale»).

La nuova versione mostra valori ottimali di consistenza interna (rispettivamente: $\alpha = 0,93$; $0,93$ e $0,89$). Confrontando i gruppi, la popolazione di pazienti ossessivi ottiene punteggi significativamente superiori ai controlli nelle scale Responsabilità/Stima del Pericolo e Importanza/Controllo dei Pensieri, ma non nella scala Perfezionismo/Certezza. In tutti i confronti, i pazienti ansiosi ottengono punteggi significativamente superiori ai gruppi normali. I risultati indicano buona validità convergente e discriminante e le analisi di regressione depongono a favore di una buona predittività dell'Obsessive Beliefs Questionnaire rispetto ai sintomi ossessivi anche dopo il controllo delle misure di depressione e ansia (OCCWG, 2005).

La versione finale originale risulta pertanto composta da 44 item (OBQ-44) suddivisi in 3 scale.

METODO

PARTECIPANTI

I dati usati in questo studio di validazione provengono da due separate tranches di somministrazione. La prima avvenuta tra il giugno e il settembre 2002, con reclutamento di soggetti tratti dalla popolazione studentesca (Facoltà di Psicologia e Ingegneria, Università di Padova) per un totale di 412 soggetti. La seconda tranche di somministrazione ha coinvolto 388 soggetti (Facoltà di Psicologia, Università di Padova) che hanno completato la batteria tra il marzo e giugno 2005.

Seguendo le più recenti direttive di carattere metodologico che suggeriscono di escludere, negli studi su popolazione non-cliniche, quei soggetti che presentano caratteristiche psicopatologiche, sulla base dei punteggi ottenuti al Padua Inventory sono stati esclusi $n = 37$ soggetti (9,6% corrispondente a un punteggio uguale o superiore a 180). Inoltre sono stati eliminati dal campione 13 soggetti che non avevano compilato il test Obsessive Beliefs Questionnaire in tutti gli item.

Sono state condotte analisi di confronto tra i due campioni che hanno verificato la sovrapposibilità riguardo alle variabili età (21,2 vs 20,7; $F = 1,552$; NS) e scolarità (14,3 vs 13,9; $F = 1,335$; NS). Il secondo campione è maggiormente rappresentato dal sesso femminile (43,9% vs 82,1%).

Il campione complessivo risulta composto da 752 soggetti di cui 477 femmine (63,4%), con un'età media di $20,7 \pm 2,6$ (range 18-43), con 13,9 anni di scolarità, e per la maggior parte non coniugato ($n = 735$; 97,7%).

PROCEDURA

Sviluppo della versione italiana

La versione italiana dell'Obsessive Beliefs Questionnaire è stata sviluppata attraverso i seguenti passaggi: 1) traduzione indipendente da parte di tre membri, 2) confronto delle tre traduzioni e discussione sui punti discordanti per arrivare a un'unica versione, 3) *back-translation* fatta da una persona madrelingua inglese, 4) confronto tra la versione originale inglese e la *back-translation* per evidenziare eventuali incongruenze o differenze sostanziali di significato, 5) adattamenti e modifiche formali per rendere più scorrevole la comprensione e lettura del test, 6) somministrazione pilota a piccoli gruppi tratti da popolazione non clinica per verificare comprensibilità e leggibilità, 7) ulteriori modifiche conseguenti e perfezionamenti finali.

STRUMENTI DI MISURA

Sono stati somministrati inoltre i seguenti questionari bilanciando l'ordine di presentazione:

- Il Padua Inventory (PI; Sanavio, 1988) è costituito da una lista di 60 item che si riferiscono a pensieri, atteggiamenti e comportamenti connessi a ossessioni e compulsioni. Dall'inventario si ottiene un punteggio totale e quattro punteggi riferiti alle componenti fattoriali del test: 1) perdita di controllo sulla propria attività mentale, 2) contaminazione, 3) controlli ripetuti, 4) timore di perdere il controllo dei propri comportamenti motori. Le caratteristiche psicometriche sono buone e confermate in varie lingue e culture.
- Il Beck Anxiety Inventory (BAI; Beck e Steer, 1990) è un test per la valutazione degli stati ansiosi. È costituito da 21 item finalizzati a testare l'intensità dei sintomi fisiologici e cognitivi più comuni degli stati d'ansia. Il questionario chiede di valutare l'intensità del disagio arrecato da questi sintomi su una scala a quattro punti. L'inventario fornisce un punteggio totale e ha buone caratteristiche psicometriche anche nella popolazione italiana (Coradeschi et al., 2007; Sica e Ghisi, 2007).
- Il Beck Depression Inventory (BDI; Beck e Steer, 1987) è composto da 21 item che fanno riferimento diversi aspetti cognitivi, affettivi, motivazionali e fisiologici della depressione. L'inventario fornisce un punteggio totale e ha ottime caratteristiche psicometriche anche nella popolazione italiana (Sica e Ghisi, 2007).

RISULTATI

ANALISI FATTORIALE ESPLORATIVA: SOLUZIONE A 6 FATTORI

Per l'analisi fattoriale esplorativa è stato utilizzato il metodo della massima verosimiglianza con rotazione varimax. Il numero di fattori da prendere in considerazione è stato determinato: 1) dallo *scree test* (Cattell, 1966); 2) dalla semplicità della struttura e 3) dall'interpretabilità dei fattori.

Lo *scree test* ha indicato una soluzione a 6 fattori (tabella 1), che spiega il 39,6% della varianza. Gli *eigenvalues* per i 6 fattori risultano essere: 19,04; 4,26; 3,60; 3,09 e 2,38. L'indice di adeguatezza campionaria di Kaiser-Meyer-Olkin pari a 0,885 indica che la matrice di correlazione è accettabile per l'analisi fattoriale (Tabachnick e Fidell, 1996).

Il fattore I ha alte saturazioni degli item che misurano il Perfezionismo ($n = 13$) e item della scala di Tolleranza dell'Incertezza ($n = 5$) che sono maggiormente focalizzati sulla prevedibilità degli eventi (ad esempio item 70: «Non sopporto che mi accadano cose inaspettate»). Sembrerebbe un perfezionismo esteso a eventi futuri oppure a una volontà di controllo degli eventi sia del presente che del futuro.

Il fattore II comprende soprattutto item della scala di Responsabilità ($n = 10$) e di Tolleranza dell'Incertezza ($n = 5$) ma anche 4 item che misurano il Perfezionismo e un item rispettivamente delle scale Sovrastima del pericolo e Importanza dei pensieri. Comunque, sia gli item di Responsabilità che di Tolleranza dell'incertezza sono focalizzati sul prendere decisioni sicure e sulla volontà che tali decisioni non arrechino danni agli altri (ad esempio scala di Responsabilità: «Devo essere sicuro che gli altri non subiscano danni a causa delle mie decisioni», scala di Tolleranza dell'incertezza: «Prima di prendere una decisione dovrei dedicare molto tempo a procurarmi tutte le possibili informazioni»). Gli altri sei item sono di difficile interpretazione e hanno saturazioni alte anche in altri fattori.

Il fattore III è composto da item della scala di Sovrastima del pericolo ($n = 9$), della scala di Importanza dei pensieri ($n = 3$) di Controllo dei pensieri ($n = 3$) e di Tolleranza dell'incertezza ($n = 2$) più uno della scala di Responsabilità. I primi due gruppi di item sembrano focalizzati sull'idea del mondo come un posto pericoloso e che il pensare qualcosa di negativo aumenti la probabilità che il pericolo accada. I secondi tre gruppi hanno una più difficile interpretazione o una saturazione alta anche in altri fattori.

Il fattore IV è composto principalmente da item della scala di Controllo dei pensieri ($n = 11$) e da un item della scala di Tolleranza dell'incertezza che ha una difficile interpretazione.

Il V fattore si compone di item della scala di Responsabilità ($n = 5$), della scala di Sovrastima del pericolo ($n = 3$) e della scala di Importanza dei pensieri ($n = 3$). Gli item della scala di Importanza dei pensieri hanno saturazioni alte anche nel fattore III. Gli altri item invece sono focalizzati sull'idea che è necessario prevenire gli eventi dannosi. Per cui il concetto di responsabilità si è diviso in responsabilità per danno del fattore II e responsabilità per omissione del fattore V.

Il fattore VI è formato da item appartenenti alla scala di Importanza dei pensieri ($n = 7$). Essi riguardano gli item centrati sul concetto di fusione pensiero-azione ma a differenza

degli item del fattore III appartenenti alla stessa scala riguardano una valutazione di sé: «Avere cattivi pensieri significa essere delle persone cattive» (si veda tabella 1).

Tabella 1 – Saturazioni fattoriali degli item dell'OBQ (soluzione a 6 fattori) (SP = Sovrastima Pericolo; TI = Tolleranza dell'Incertezza; IP = Importanza dei Pensieri; C = Controllo dei Pensieri; R = Responsabilità; P = Perfezionismo; sono riportate le saturazioni maggiori di 0,30)

Item n°	ITEM	Subscala	I	II	III	IV	V	VI
45	Secondo me le cose non vanno bene se non sono perfette	P	0,70					
78	Se non faccio un lavoro perfettamente non sarò rispettato dagli altri	P	0,68					
19	Per poter essere considerato degno di stima devo raggiungere la perfezione in ogni cosa che faccio	P	0,67					
36	Se qualcuno esegue un compito meglio di me vuol dire che ho fallito completamente	P	0,66					
22	Se fallisco in qualcosa vuol dire che sono un fallimento come persona	P	0,65					
56	Per me fare un errore è come fallire completamente	P	0,63					
51	Se non faccio bene come gli altri vuol dire che valgo meno	P	0,63					
28	Se non posso fare qualcosa perfettamente, è meglio che lasci perdere	P	0,62					
13	Secondo me tutto dovrebbe essere sempre perfetto	P	0,62					
84	Qualsiasi cosa faccia non è mai abbastanza buona	P	0,48		0,48			
74	Devo lavorare continuamente a un compito finché non è fatto perfettamente	P	0,47	0,44				

(continua)

(continua)

Item n°	ITEM	Subscala	I	II	III	IV	V	VI
70	Non sopporto che mi accadano delle cose inaspettate	TI	0,43					
65	Devo essere il migliore nelle cose che sono importanti per me	P	0,43					
26	Sicuramente è una cosa negativa se un cambiamento improvviso stravolge le mie attività quotidiane	TI	0,42					
60	Devo essere certo al 100% che ogni cosa intorno a me sia sicura	TI	0,39					
11	Esiste solo un modo di fare le cose nella maniera giusta	P	0,39			0,34		
87	Ho bisogno che le persone attorno a me si comportino in maniera prevedibile	TI	0,37					
10	Se non sono assolutamente sicuro delle cose che faccio, certamente commetterò degli errori	TI	0,34					
43	Devo essere sicuro che gli altri non subiscano danni a causa delle mie decisioni o azioni	R		0,69				
32	Per me è essenziale prendere in considerazione tutte le possibili conseguenze di una certa azione	TI		0,60				
25	Devo pensare alle conseguenze di ogni mia più piccola azione	R		0,56				
71	Anche se penso che un danno sia molto improbabile, dovrei comunque tentare di prevenirlo	R		0,54				
21	In ultima analisi è mia responsabilità che tutto sia al posto giusto	R		0,53				
67	Se le mie azioni contribuissero anche in minima parte a causare una possibile sventura, allora sarei responsabile per ciò che accade	R		0,51				
33	Basta un piccolo errore perché un lavoro non possa essere considerato completo	P		0,51				

(continua)

(continua)

Item n°	ITEM	Subscala	I	II	III	IV	V	VI
73	Prima di prendere una decisione dovrei dedicare molto tempo a procurarmi tutte le possibili informazioni rilevanti	TI		0,51				
20	Se ho l'opportunità devo fare qualcosa per prevenire che accadano delle disgrazie	R		0,51				
53	Per sentirmi sicuro, devo essere sempre pronto ad affrontare ogni cosa che possa andare storta	TI		0,49				
39	Devo impegnarmi costantemente per evitare problemi seri (es. malattie o incidenti)	SP		0,49				
62	Per me, persino la più piccola trascuratezza è imperdonabile se può avere conseguenze sugli altri	R		0,49				
57	Anche nelle questioni meno importanti è necessario che ogni cosa sia ben chiara	TI		0,49				
31	In ogni momento devo sempre lavorare al massimo delle mie possibilità	P		0,46				
68	Anche quando sto attento mi capita spesso di pensare che potrei causare o subire qualcosa di brutto	SP		0,42	0,38			
27	Se non faccio qualcosa quando prevedo un pericolo, merito di essere incolpato	R		0,41				
35	Devo essere sicuro delle mie decisioni	TI		0,37				
23	Dovrei cercare di prevenire ad ogni costo anche i danni più improbabili	R		0,37				
4	Se immagino che possa accadere qualcosa di brutto, ho la responsabilità di fare qualcosa affinché non accada realmente	R		0,34				
48	Se un pensiero entra nella mia mente vuol dire che è importante	IP		0,29	0,24			

(continua)

(continua)

Item n°	ITEM	Subscala	I	II	III	IV	V	VI
42	Il fare degli errori mi dovrebbe turbare	P		0,22	0,21			
85	Mi capita spesso di pensare che sarò sopraffatto da eventi imprevisti	TI			0,65			
16	Eventi che la maggior parte delle persone considera di nessuna importanza, a me sembrano delle vere e proprie tragedie	SP			0,65			
40	Nella mia vita mi sembra che i piccoli problemi si trasformino in grandi problemi	SP			0,62			
30	È più probabile che cose negative accadano a me che agli altri	SP			0,57			
80	Quando le cose mi vanno troppo bene vuol dire che presto mi succederà qualcosa di spiacevole	SP			0,55			
47	Spesso mi do delle colpe che neppure le altre persone mi attribuiscono	R			0,55			
61	Ho più probabilità degli altri di causare accidentalmente un danno a me stesso o ad altre persone	SP			0,49			
18	Più penso a qualcosa di terribile più alto è il rischio che ciò si avveri	IP			0,48			
52	Credo che il mondo sia un luogo pieno di pericoli	SP		0,41	0,46			
6	Mi capita spesso di pensare che il mondo attorno a me non è sicuro	SP		0,40	0,45			
79	Persino le esperienze più normali della mia vita sono piene di rischi	SP			0,43			
14	Peggiori sono i miei pensieri più grande è il rischio che si avverino	IP			0,42			
86	Se non controllo i miei pensieri avrò dei problemi e rischierò di subire delle punizioni	C			0,42	0,30	0,33	

(continua)

(continua)

Item n°	ITEM	Subscala	I	II	III	IV	V	VI
9	Ho molte più probabilità di subire delle punizioni rispetto agli altri	SP			0,41		0,30	
75	Il fatto di non essere capace di controllare i pensieri involontari mi farà diventare pazzo	C			0,41	0,36		
63	Se mi accadesse qualcosa di inaspettato non sarei in grado di gestirlo	TI			0,40			
8	Ogni volta che perdo il controllo dei miei pensieri devo sforzarmi parecchio per riacquistarlo	C			0,38			
49	Il fatto di pensare a una cosa positiva può aumentare la probabilità che essa non accada realmente	IP			0,38			
12	Sarei una persona migliore se riuscissi ad avere maggiore controllo sui miei pensieri	C			0,30	0,58		
2	Avere controllo sui pensieri è segno di buon carattere	C				0,57		
29	Devo essere sempre pronto a riprendere il controllo dei miei pensieri quando una immagine o un'idea sorge nella mia mente contro la mia volontà	C				0,53		
44	Se esercito abbastanza forza di volontà dovrei riuscire a raggiungere un completo controllo sulla mia mente	C		0,36		0,51		
15	Non troverò pace finché avrò pensieri che nascono contro la mia volontà	C				0,50		
59	Dovrei essere capace di sbarazzarmi dei pensieri che entrano nella mia mente contro la mia volontà	C				0,48		
5	Se non controllo i pensieri che entrano nella mia mente senza la mia volontà accadrà certamente qualcosa di brutto	C				0,47		

(continua)

(continua)

Item n°	ITEM	Subscala	I	II	III	IV	V	VI
17	Devo sapere in ogni momento cosa mi passa per la testa in modo tale da avere il pieno controllo dei miei pensieri	C				0,46		
3	Se ho delle incertezze vuol dire che c'è qualcosa di sbagliato in me	TI				0,46		
69	Avere dei pensieri contro la mia volontà significa che non ho più il controllo di me stesso	C				0,39		
37	Se un pensiero fastidioso si insinua nella mia mente mentre sto facendo qualcosa, ciò che sto facendo sarà rovinato	C				0,37		
54	Per evitare disgrazie ho bisogno di controllare tutti i pensieri e le immagini che mi passano per la mente	C				0,34		
38	In una qualsiasi situazione quotidiana, fallire nel prevenire un danno equivale a causarlo di proposito	R					0,61	
77	Per me non essere in grado di prevenire una disgrazia equivale a causarla	R					0,57	
41	Secondo me, non prevenire dei danni equivale a commetterli	R		0,33			0,56	
50	Se non prendo più precauzioni del dovuto, ho più probabilità degli altri di arrecare o subire danni	SP			0,37		0,47	
82	Se qualcosa va storto nella mia vita è probabile che porti a effetti disastrosi	SP			0,34		0,43	
72	Se non starò più che attento accadranno eventi dannosi	SP			0,30		0,40	
76	Il fatto di avere dei pensieri a contenuto violento significa che perderò il controllo e diventerò violento	IP			0,30		0,40	

(continua)

(continua)

Item n°	ITEM	Subscala	I	II	III	IV	V	VI
34	Il fatto di avere impulsi aggressivi verso i miei cari significa che io vorrei segretamente far loro del male	IP					0,39	
66	Se ho pensieri o immagini involontarie a sfondo sessuale, ciò vuol dire che voglio metterli in atto realmente	IP					0,36	
81	Se sono sufficientemente prudente posso prevenire qualsiasi disgrazia o incidente	R					0,36	
7	Quando vengo a sapere che è accaduta una disgrazia non posso smettere di chiedermi se sono responsabile in qualche modo	R					0,29	
58	Avere un pensiero blasfemo equivale a commettere un'azione peccaminosa	IP						0,63
55	Non dovrei avere pensieri bizzarri o disgustosi	IP						0,62
24	Secondo me, pensare una cattiva azione è tanto brutto quanto metterla in pratica	IP						0,60
46	Se ho pensieri disgustosi vuol dire che sono una persona orribile	IP						0,54
83	Avere un cattivo pensiero non è moralmente differente dal fare una cattiva azione	IP						0,53
64	Il fatto di avere cattivi pensieri significa che sono anormale o molto strano	IP			0,34			0,42
1	Se ho desideri o pensieri «cattivi» significa che è probabile che mi comporti in modo «cattivo»	IP						0,24

SOLUZIONE A 3 FATTORI

La soluzione trifattoriale proposta nell'ultima rivisitazione dagli autori (OCCWG, 2005) è stata sottoposta a indagine al fine di verificare l'adeguatezza del modello tripartito alla popolazione italiana.

L'analisi è stata condotta sui dati provenienti dal campione totale di studenti ($n = 752$). Si è proceduto ad analisi fattoriale, massima verosimiglianza, rotazione varimax e richiesta di estrazione di 3 fattori. L'indice Kaiser-Meyer-Olkin di adeguatezza del campione è risultato pari a 94,2. La soluzione a 3 fattori rende conto del 31,5% della varianza. Gli eigenvalues relativi ai tre fattori sono risultati pari a: 20,1; 3,7 e 3,5.²

Il fattore I è composto soprattutto da item che appartengono alle scale Controllo dei Pensieri ($n = 12$) e Importanza dei Pensieri ($n = 11$), Sovrastima del Pericolo ($n = 7$) e Responsabilità ($n = 6$) corrisponde alla scala *Importance/Control of Thought* dell'OBQ-44. Tutti gli item della scala originaria saturano questo fattore, anche se con coefficienti inferiori a 0,5, inoltre gli item con maggiore saturazione non rientrano nella versione definitiva proposta dagli autori (ad esempio item 86, 75, 15, 54, 69, 72).

Il fattore II corrisponde alla scala *Perfectionism/Certainly* (OBQ-44) ed è saturato da item afferenti alle scale Perfezionismo ($n = 13$), Tolleranza dell'Incertezza ($n = 9$) e Sovrastima del Pericolo ($n = 9$). Tutti gli item con *factor loading* superiore a 0,50 rientrano nella scala dell'OBQ-44, e provengono dalla scala originaria del Perfezionismo (OBQ-87). Gli item 31, 33 e 74 che in teoria dovrebbero appartenere a questa scala, saturano il fattore III. L'item 11 non presenta saturazioni superiori a 0,3 in nessuno dei fattori emersi.

Il fattore III corrisponde alla scala *Responsibility/Threat* (OBQ-44) è saturato da item provenienti dalle scale Responsabilità ($n = 9$), Tolleranza dell'Incertezza ($n = 6$) e in misura minore item della scala Sovrastima del Pericolo. Numerose differenze però rendono difficile una comparazione, gli item 7, 23, 38 e 41 saturano il fattore I, mentre gli item 77 e 81 saturano il fattore II. L'item 47 satura a 0,30 tutti e tre i fattori.

Globalmente le due versioni, quella proposta dagli statunitensi e la versione di derivazione fattoriale sul campione italiano presentano differenze sostanziali relativamente alla composizione di tutte e tre le scale. Ciò soggiace a una diversa strutturazione dei domini nella popolazione italiana.

ANALISI FATTORIALE CONFERMATIVA

La struttura fattoriale emersa dall'analisi fattoriale esplorativa (6 fattori) è stata sottoposta ad analisi fattoriale confermativa al fine di valutare l'adeguatezza del modello ai dati. Rispetto all'analisi fattoriale esplorativa, il cui scopo è più semplicemente quello di identificare la struttura fattoriale dato un set di variabili, il fine dell'analisi confermativa è piuttosto quello di testare un'ipotizzata struttura fattoriale o modello, e valutare il suo adattamento al set di dati. L'analisi fattoriale confermativa (CFA) potrebbe essere vista come un sottomodello del più generale approccio di analisi definito come modello di

² Contattare il primo autore per ottenere i dati tabellari.

equazioni strutturali. Il modello ipotizzato è stato testato con LISREL 8.30 (Jöreskog e Sörbom, 1996), ed è stato ipotizzato sulla base di: 1) risultati della precedente analisi fattoriale esplorativa; 2) considerazioni teoriche sui costrutti indagati e indicazioni riportate in letteratura.

Diversi modelli sono stati testati: in primis il modello esafattoriale derivato dall'analisi fattoriale esplorativa, in secondo luogo si è cercato di testare l'adeguatezza della struttura trifattoriale proposta dal gruppo (OCCWG, 2005).

Come suggerito da diversi autori (Beckstead, 2002; Browne e Cudeck, 1993; Hu e Bentler, 1999) l'adeguatezza del modello è stata valutata sulla base di diversi indici di fit: *Root Mean Square Error Of Approximation* (RMSEA, accettabile per valori inferiori a 0,06), *Goodness of Fit Index* (GFI, accettabile per valori superiori a 0,9), *Adjusted Goodness of Fit Index* (AGFI, accettabile per valori superiori a 0,9) e *Comparative Fit Index* (CFI, accettabile per valori superiori a 0,9).

L'analisi è stata condotta per passi successivi: 1) sulla base dei risultati dell'analisi fattoriale esplorativa, 6 fattori sono stati sottoposti ad analisi confermativa; 2) ove non accettabile, sulla base degli indici di fit e considerazioni teoriche, sono stati eliminati gli item non adeguati, e ristestato il modello fino al raggiungimento di criteri di adeguatezza. Il campione utilizzato è risultato composto da 752 soggetti.

L'analisi fattoriale confermativa è stata condotta sulla matrice di covarianza dell'*Obsessive Beliefs Questionnaire*, utilizzando stime di massima verosimiglianza. Il modello iniziale derivava dall'analisi fattoriale esplorativa in cui ogni item saturava un solo fattore. I diversi fattori emersi dall'analisi esplorativa sono stati testati singolarmente.

1. Il fattore I, definito Perfezionismo, è stato inizialmente valutato prendendo in considerazione tutti i 18 item emersi dall'analisi esplorativa. Poiché non migliorano l'adeguatezza al modello o sulla base di considerazioni teoriche vengono eliminati gli item 26, 70, 10, 60, 87, 36, 65 (tutti appartenenti alla scala Tolleranza dell'Incertezza). La scala finale appare composta da 11 item: 11, 13, 19, 28, 33, 45, 51, 65, 74, 78, 84 (figura 1). Tutti erano già presenti nella scala originaria (scala 6, 16 item). Il modello presenta indici di adattamento adeguati: RMSEA = 0,076; GFI = 0,936; AGFI = 0,904; CFI = 0,926.
2. Il fattore II testato, definito Responsabilità per Danno, era composto da 21 item provenienti da diverse scale. Vengono eliminati gli item 20, 23, 27, 31, 33, 35, 60, 73 poiché non aumentano l'adeguatezza al modello. Gli item 39 e 68 (Sovrastima del Pericolo originario), 53 (Tolleranza dell'Incertezza originario) vengono mantenuti poiché da un punto di vista teorico essi fanno riferimento a un concetto di responsabilità in cui il soggetto si viene a trovare. La scala finale appare composta da 10 item: 4, 21, 25, 39, 43, 53, 62, 67, 68, 71 (figura 2). Tutti erano già presenti nella scala originaria (scala 6, 16 item). Il modello presenta buoni indici di adattamento: RMSEA = 0,047; GFI = 0,975; AGFI = 0,963; CFI = 0,966.
3. Sovrastima del Pericolo: il fattore III è saturato da item appartenenti a diverse scale, tra cui la sovrastima del pericolo e l'importanza dei pensieri. Diversi tentativi sono stati fatti per verificare l'adeguatezza del modello ai dati disponibili, in particolare valutando una dimensione di sovrastima del pericolo. Alla fine, nessuna versione del modello ha

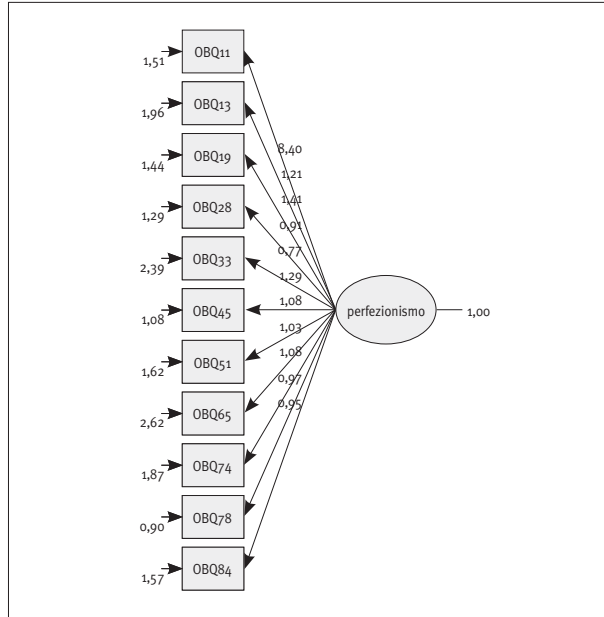


Figura 1 Modello di analisi fattoriale confermativa della scala Perfezionismo.

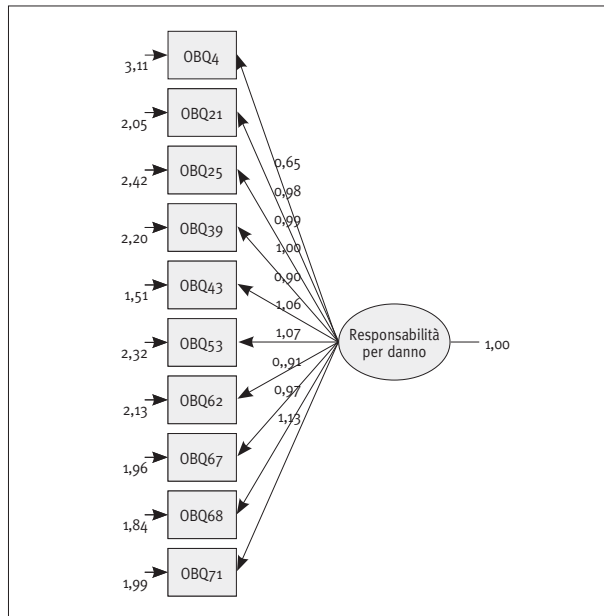


Figura 2 Modello di analisi fattoriale confermativa della scala Responsabilità per danno.

prodotto indici di adattamento adeguati e pertanto questo fattore non è stato preso in considerazione.

- Controllo dei Pensieri: il fattore IV corrisponde al dominio di Controllo dei Pensieri (scala 3 nella versione originale) saturato da 12 items: 2, 3, 5, 12, 15, 17, 29, 37, 44, 54, 59, 69 tutti in origine appartenenti alla scala 3 con l'eccezione dell'item 3 appartenente alla scala Tolleranza dell'Incertezza. L'adeguatezza del modello viene testata con risultati non soddisfacenti: RMSEA = 0,073; GFI = 0,881; AGFI = 0,918; CFI = 0,882. L'item più debole risulta essere il 3, che viene eliminato anche sulla base di considerazioni teoriche, e riverificato il modello. Eliminato l'item il modello appare adeguato al set di dati: RMSEA = 0,068; GFI = 0,902; AGFI = 0,929; CFI = 0,906. La scala, denominata Controllo dei Pensieri risulta così composta da 11 item: 2, 5, 12, 15, 17, 29, 37, 44, 54, 59, 69 (figura 3).

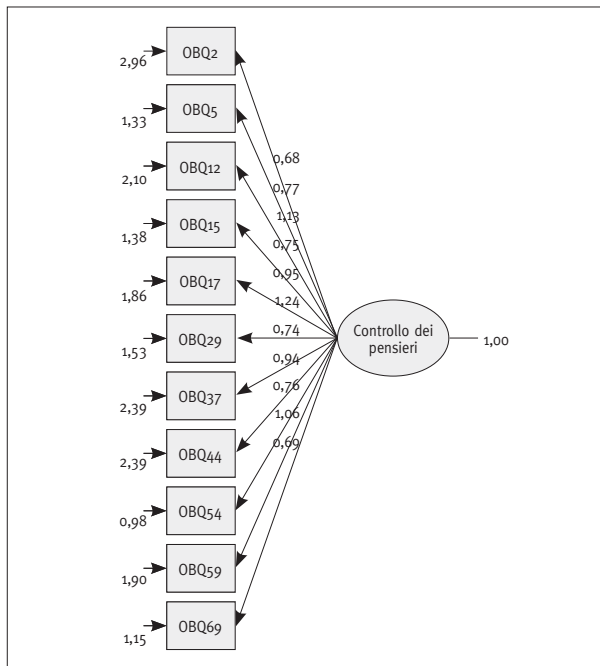


Figura 3 Modello di analisi fattoriale confermativa della scala Controllo dei pensieri.

- Responsabilità per omissione: il fattore V è saturato da item appartenenti alla scala di Responsabilità (n = 5) e 3 item rispettivamente provenienti dalle scale Sovrastima del Pericolo e Importanza dei Pensieri. Il modello non soddisfa i criteri minimi di accettabilità. Si procede pertanto all'eliminazione degli item 82, 72, 76, 34 e 66. Il fattore si rifà a un concetto di responsabilità differente dal fattore 2 poiché richiama in

causa un concetto di prevenzione o omissione piuttosto che danno/commissione. Su base teorica vengono inseriti gli item 20 («Se ho l'opportunità devo fare qualcosa per prevenire che accadano delle disgrazie») e 23 («Dovrei cercare di prevenire a ogni costo anche i danni più improbabili»), che saturano il fattore 2 ma non soddisfano i criteri CFA. La scala finale è composta da 7 item, tutti provenienti dalla scala responsabilità: 7, 20, 23, 38, 41, 77, 81 (figura 4). Rispetto al fattore 2, definito responsabilità per danno, questa fattore sembra far riferimento a un tipo di responsabilità per omissione. Il modello presenta buoni indici di adattamento: RMSEA = 0,065; GFI = 0,979; AGFI = 0,958; CFI = 0,960).

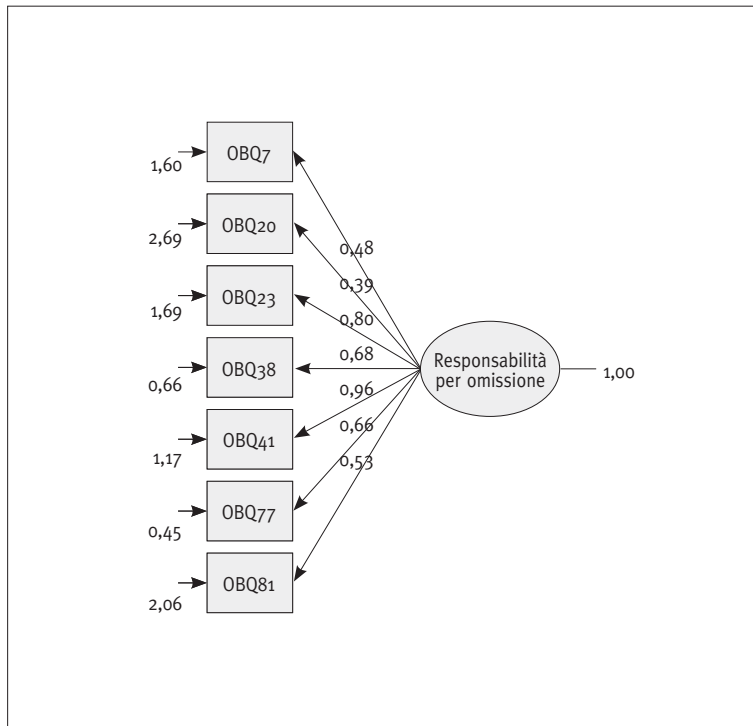


Figura 4 Modello di analisi fattoriale confermativa della scala Responsabilità per omissione.

6. Il fattore VI infine corrisponde al dominio definito Importanza del Pensieri. È saturato da 7 item (14, 24, 34, 46, 55, 58, 83; figura 5) appartenenti in origine alla scala 4 Importanza dei Pensieri, e corrispondenti a quel costrutto definito *Thought-Action Fusion* (TAF, Shafran, 1996). Il modello presenta indici di adattamento soddisfacenti: RMSEA = 0,080; GFI = 0,967; AGFI = 0,934; CFI = 0,900.

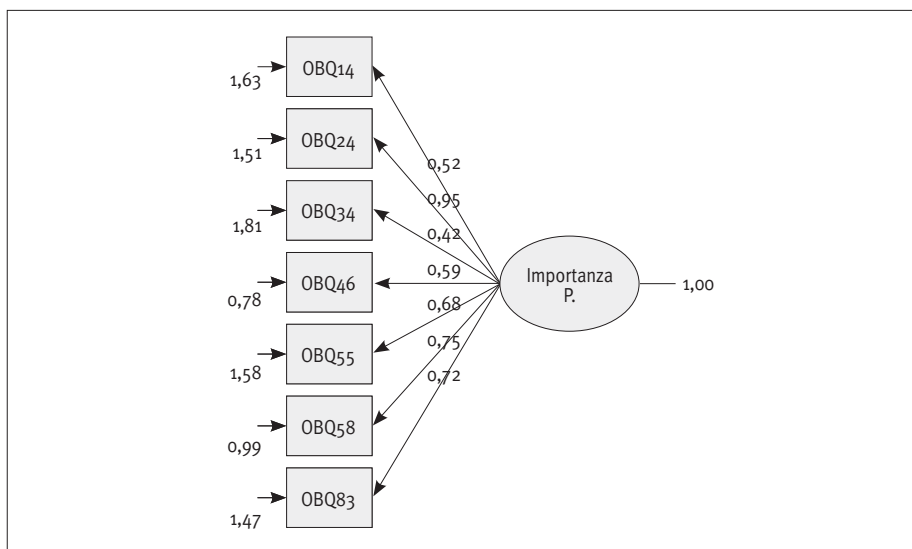


Figura 5 Modello di analisi fattoriale confermativa della scala Importanza dei pensieri.

CONSISTENZA INTERNA E ATTENDIBILITÀ TEST-RETEST

La consistenza interna è stata valutata usando il coefficiente alpha di Cronbach. Generalmente valori compresi nel range 0,7-0,9 sono considerati ottimali, anche se valori intorno a 0,6 sono ancora accettabili (Theorell et al., 1993 cit. in Bergstrom et al., 1998).

È stato risomministrato l'Obsessive Beliefs Questionnaire a 30 giorni di distanza per la valutazione dell'attendibilità test-retest a un sottocampione di 102 soggetti. È stata utilizzata la formula di correlazione di Pearson.

La tabella 2 riporta i coefficienti di attendibilità per le 5 scale del questionario.

Tabella 2 – Numero di item, consistenza interna, e validità Test-retest per le scale dell'Obsessive Beliefs Questionnaire

OBQ	Item	α di Cronbach	Test-retest
Perfezionismo	11	0,86	0,84
Responsabilità per danno	10	0,80	0,73
Controllo dei pensieri	11	0,82	0,67
Responsabilità per omissione	7	0,65	0,67
Importanza dei pensieri (TAF)	7	0,68	0,77

In generale la consistenza interna appare soddisfacente almeno per 4 delle 5 scale con valori varianti da 0,68 (Importanza dei Pensieri) a 0,86 (Perfezionismo). La scala 4 (Responsabilità per omissione) ha una consistenza interna leggermente inferiore, anche se ancora accettabile. Nello specifico, per quanto riguarda la scala 1, l'item più debole risulta essere l'11 («Esiste solo un modo di fare le cose nella maniera giusta») la cui esclusione aumenterebbe l'indice a 0,867. Nella scala 2 l'eliminazione dell'item 4 («Se immagino che possa accadere qualcosa di brutto, ho la responsabilità di fare qualcosa affinché non accada realmente») aumenterebbe l'alpha a 0,806. Nella scala 3, l'eliminazione dell'item 2 («Avere controllo sui pensieri è segno di buon carattere») porterebbe l'alpha a 0,824. Nella scala 4 l'item più debole risulta essere il 20 («Se ho l'opportunità devo fare qualcosa per prevenire che accadano delle disgrazie») la cui eliminazione si rifletterebbe in un alpha di 0,676. Infine, l'eliminazione di alcun item appartenente alla scala 5 aumenterebbe l'alpha di Cronbach ottenuto con questa configurazione. La stabilità temporale risulta accettabile (range 0,67-0,84) anche tenuto conto dell'intervallo temporale abbastanza ampio.

DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

Il duplice obiettivo di questo studio era quello di pervenire da una parte a una versione italiana del questionario *Obsessive Beliefs Questionnaire*, e in secondo luogo quello di verificare, almeno inizialmente, le caratteristiche psicometriche del test. I risultati ottenuti supportano in generale struttura fattoriale, affidabilità e stabilità temporale dello strumento.

Un primo tentativo è stato fatto al fine di verificare l'adeguatezza del modello tripartito proposto nella recente rivisitazione dall'*Obsessive Compulsive Cognitions Working Group*, senza apprezzabili risultati dal momento che le numerose differenze tra le due versioni rendevano difficile il mantenimento della struttura trifattoriale nella versione italiana. Si è proceduto ad analisi fattoriale esplorativa e successivamente confermativa che ha evidenziato una struttura esafattoriale prima e pentafattoriale poi. L'analisi esplorativa evidenziava 6 fattori: Perfezionismo, Responsabilità per Danno, Sovrastima del Pericolo, Controllo dei Pensieri, Responsabilità per Omissione e Importanza dei Pensieri. Rispetto alla versione originale (OBQ-87) alcune differenze sono emerse, in particolare l'assenza della scala/dominio di Tolleranza dell'Incertezza, divisa tra il fattore I e il fattore III; e la suddivisione della scala Eccessiva Responsabilità in Responsabilità per Danno e Responsabilità per Omissione.

L'analisi fattoriale confermativa riduce il numero di fattori e ulteriormente il numero di item/scala. Il terzo fattore emerso dall'analisi esplorativa non ha trovato conferma nella CFA ed è stato pertanto scartato.

La versione italiana dell'*Obsessive Beliefs Questionnaire* risulta composta da 46 items divisi in 5 scale.

La scala 1, corrisponde al dominio di Perfezionismo, è composta da 11 item tutti in origine appartenenti alla scala Perfezionismo dell'OBQ-87, e saturanti nell'analisi esplorativa il fattore I, a eccezione dell'item 33 che saturava il fattore II (pur afferendo

in origine alla scala P). Analizzando il contenuto degli item, la scala misura quella forma di perfezionismo legata alla necessità di fare sempre le cose in maniera perfetta, e al fallimento anche in termini personali percepito quando non si raggiungono gli standard proposti.

La scala 2, definita Responsabilità per Danno, è composta da 10 item che misurano quel senso di responsabilità che si sente quando si commette un'azione ritenuta immorale o dannosa. Sette item su 10 afferivano all'originaria scala di Eccessiva Responsabilità dell'OBQ-87, mentre dei tre rimanenti due appartenevano alla scala Sovrastima del Pericolo e 1 alla scala Intolleranza dell'Incertezza. Tutti e 10 gli item saturavano il fattore II nell'analisi esplorativa. Analizzando il contenuto, la scala misura il grado di convinzione relativamente al senso di responsabilità percepito in relazione a fatti o azioni commesse. In sintonia col tema anche gli item in origine appartenenti ad altre scale sembrano rifarsi, anche se indirettamente, al medesimo concetto (ad esempio item 68: «Anche quando sto attento mi capita di pensare che potrei causare o subire qualcosa di brutto»).

La scala 3, definita Controllo dei Pensieri, è composta da 11 item tutti in origine appartenenti alla scala Controllo dei Pensieri, e saturanti il fattore III. Il contenuto degli item è legato alla necessità di esercitare un completo controllo sui pensieri e sulle conseguenze, emotive e concrete, di una carenza o incapacità.

La scala 4, definita Responsabilità per Omissione, è composta da 7 item in origine appartenenti alla scala Eccessiva Responsabilità, a eccezione dell'item 50 (scala Sovrastima del Pericolo). Tutti gli item saturavano il fattore V a eccezione dell'item 23 che saturava (0,37) il fattore II. Analizzando il contenuto degli item emerge anche qui una dimensione di eccessiva responsabilità in relazione però più a situazioni di prevenzione del danno o danno per omissione. Anche gli item 23, che saturava il fattore II (Responsabilità per danno) e 50 (sovrastima del pericolo) richiamano un concetto di prevenzione.

Infine la scala 5, definita Importanza dei Pensieri, risulta composta da 7 item tutti in origine appartenenti alla scala Importanza dei Pensieri. Cinque item saturavano il fattore VI nell'analisi fattoriale esplorativa, gli item 14 e 34 saturavano rispettivamente i fattori III e IV. La scala misura il grado di convinzione secondo cui avere un pensiero indica di per se che esso è importante, richiamando l'equivalenza pensiero azione così ben evidenziata nel concetto di Fusione pensiero-azione e il costrutto di superstizione (Sica, Dorz e Novara, 2000).

L'attendibilità è stata valutata usando il coefficiente di Cronbach per la consistenza interna e la formula di Pearson per la stabilità temporale.

In base alla convenzione secondo la quale un'alfa di Cronbach = 0,70 è definito accettabile e valori pari a 0,80 sono considerati buoni, la consistenza interna dell'Obsessive Beliefs Questionnaire risulta sostanzialmente accettabile per le scale Responsabilità per Omissione e Importanza dei Pensieri e buona per le altre subscale (Controllo dei pensieri, Responsabilità per Danno e Perfezionismo). Un profilo simile mostrano i dati relativi alla stabilità temporale, buona per la scala Perfezionismo, e meno buona (intorno a 0,67) per le scale Controllo dei Pensieri e Responsabilità per Omissione.

Un'ultima questione merita quantomeno un accenno. L'analisi fattoriale, esplorativa prima e confermativa poi, evidenzia una peculiare differenza tra le versioni dell'Obsessive

Beliefs Questionnaire originale e italiano: la suddivisione del dominio di responsabilità, originariamente unico, in due dimensioni distinte, sovrapponibili ma indipendenti, legate l'una al senso di responsabilità che si avverte quando si commette un'azione, e l'altro più influenzato da percezioni legate alla non-azione o omissione di un'azione. La letteratura mostra che, in generale, il senso comune attribuisce un significato più negativo alle decisioni che comportano il fare un'azione, rispetto alla decisione di omettere un'azione, anche quando si tratta di due opzioni che porteranno alle stesse conseguenze negative. Questo fenomeno, noto col nome di *bias* di omissione, è stato ben evidenziato da Spranca et al. (1991). In generale, immaginando un possibile ipotetico scenario negativo, le persone sono più inclini a provare maggiore rammarico se hanno commesso un'azione, rispetto al non aver commesso alcunché. Spranca et al. (1991) trovarono una migliore e più positiva valutazione dell'azione rispetto all'omissione quando questa portava a conseguenze positive, ma in caso di conseguenze negative l'azione era vista più negativamente della non-azione. A simili risultati perviene anche Kordes-de Vaal (1996) che replica ed estende il paradigma sperimentale di Spranca, sottoponendo 4 gruppi di soggetti a scenari rappresentanti situazioni in cui il possibile esito negativo poteva essere legato ad azione (il soggetto deliberatamente sceglie di fare del male all'altro) o omissione (il soggetto, pur possedendo l'informazione necessaria a evitare un disastro, omette di utilizzarla). I risultati mostrano una significativa differenza nel livello di causalità percepita e responsabilità in termini personali. Gli studi di Spranca, in altre parole, sostengono un diverso atteggiamento, anche in termini di moralità/immoralità sulle conseguenze dell'agire o non agire, e ciò come conseguenza di diversi fattori: il movimento fisico connesso all'azione e inevitabilmente assente nell'omissione, la presenza di salienti alternative possibili cause nell'omissione, oltre alla considerazione che le conseguenze dell'omissione sarebbero probabilmente simili anche se l'attore fosse assente o ignorasse gli effetti della non azione. La conclusione di questi studi appare quindi chiara: le persone sono più propense a considerare se stesse responsabili di eventuali conseguenze quando queste sono legate a un'azione vera e propria, piuttosto che a una non-azione anche a parità di conseguenze effettive.

Un comportamento peculiare sembra invece caratterizzare il paziente ossessivo, come dimostrato da Wroe e Salkovskis (1996; 2000), i quali somministrarono diversi scenari a una popolazione di ossessivi, ansiosi non ossessivi e soggetti non clinici, chiedendo una autovalutazione rispetto a responsabilità, moralità e distress percepito. I risultati rilevarono differenze significative del gruppo di pazienti ossessivi rispetto agli altri due gruppi in termini di assenza in questo primo gruppo del cosiddetto bias di omissione. La spiegazione risiederebbe, secondo gli autori, proprio nelle peculiarità del pensiero ossessivo e nelle assunzioni di responsabilità tipiche del disturbo. In base a queste caratteristiche, il soggetto ossessivo «interpreta» anche la non-azione in termini di scelta e quindi, egualmente responsabile così come nel caso di un'azione vera e propria.

Questa è una sintesi della letteratura sull'argomento. Ciò che interessa qui notare è la peculiarità di questa suddivisione del concetto di responsabilità, in danno e omissione, emersa nell'analisi fattoriale dell'*Obsessive Beliefs Questionnaire*, e presente a nostra conoscenza solo nella realtà italiana. Se ciò sia imputabile a qualche fattore di tipo religioso, o a differenze cross-culturali costituisce un interessante obiettivo di studi futuri.

Inoltre, maggiori informazioni sull'utilità di questa suddivisione, in termini teorici, clinici ma anche psicoterapici, possono derivare solo da una somministrazione a popolazioni cliniche, al fine di verificare sia la specificità di uno o entrambi i costrutti rispetto alla popolazione di pazienti ossessivi, ma anche se tale suddivisione sia imputabile a differenze nei quadri sintomatologici o clinici.

BIBLIOGRAFIA

- Beck, A.T., & Steer, R.A. (1987). *Manual for the revised Beck Depression Inventory*. San Antonio, TX: Psychological Corporation.
- Beck, A.T., & Steer, R.A. (1990). *Beck Anxiety Inventory Manual*. San Antonio, TX: Psychological Corporation.
- Beck, A.T., Emery, G., & Greenberg, R.L. (1985). *Anxiety disorders and phobias: a cognitive perspective*. New York Basic Books. Trad. It. *Ansia e Fobia*. Roma: Astrolabio editore, 1994.
- Beck, A.T., Freeman, A., & Emery, G. (1990). *Cognitive therapy of personality disorders*. New York: Guilford Press. Trad. It.: *Terapia cognitiva dei disturbi di personalità*. Napoli: Mediserve, 1993.
- Beck, A.T., Rush, A.J., Shaw, B.F., & Emery, G. (1979). *Cognitive therapy of depression*. New York: Guilford. Trad. It.: *Terapia cognitiva della depressione*. Torino: Bollati Boringhieri, 1987.
- Beckstead, J.W. (2002). Confirmatory factor analysis of the Maslach Burnout Inventory among Florida nurses. *International Journal of Nursing Studies*, 39, 785-792.
- Bergstrom, G., Jensen, I.B., Bodin, L., Linton, S.J., Nygren, A.L., & Carlsson, S.G. (1998). Reliability and factor structure of the Multidimensional Pain Inventory. *Pain*, 75, 101-110.
- Browne, M.W., & Cudeck, R. (1993). *Alternative ways of assessing model fit*. In K.A. Bollen, & J.S. Long (Eds), *Testing Structural Equation Models* (pp. 136-162). Sage Publications: Newbury Park.
- Calamari, J.E., Cohen, R.J., Rector, N.A., Szacum-Shimizu, K., Riemann, B.C., & Norberg, M.M (2006). Dysfunctional belief-based obsessive-compulsive disorder subgroups. *Behavior Research and Therapy*, 44, 1347-1360.
- Cattell, R.B. (1966). The scree test for the number of factors. *Multivariate Behavioral Research*, 1, 245-276.
- Centomo, M. (1999). *Beck Anxiety Inventory. Somministrazione a popolazione studentesca*. Tesi di laurea non pubblicata.
- Coradeschi, D., Sica, C., Ghisi, M., Sanavio, E., Dorz, S., Novara C., & Chiri, L. (2007). Studi preliminari sulle proprietà psicometriche del Beck Anxiety Inventory. *Bollettino di Psicologia Applicata*, 253, 15-25.
- Faull, M., Joseph, S., Meaden, A., & Lawrence, T. (2004). Obsessive beliefs and their relation to obsessive compulsive symptoms. *Clinical Psychology and Psychotherapy*, 11, 158-167.
- Hu, L.T., & Bentler, P.M. (1999). Cutoff criteria for fit indices in covariance structure analysis: conventional criteria versus new alternatives. *Structural Equation Modeling*, 6, 1-55.
- Joreskog, K.G., & Sorbom, D. (1996). *LISREL 8: User's Reference Guide*. Scientific Software International Inc.: Chicago.

- Kordes de Vaal, J. (1996). Intention and the omission bias: Omissions perceived as non-decisions. *Acta Psychologica*, 93, 161-172.
- Myers, S.G., Fisher, P.L., & Wells, A. (2008). Belief domains of the obsessive beliefs questionnaire-44 (OBQ-44) and their specific relationship with obsessive-compulsive symptoms. *Journal of Anxiety Disorders*, 22, 475-484.
- Obsessive Compulsive Cognitions Working Group (1997). Cognitive assessment of obsessive-compulsive disorder. *Behavior Research and Therapy*, 35, 667-681.
- Obsessive Compulsive Cognitions Working Group (2001). Development and initial validation of the obsessive belief questionnaire and the interpretation of intrusion inventory. *Behavior Research and Therapy*, 39, 987-1006.
- Obsessive Compulsive Cognitions Working Group (2003). Psychometric validation of the obsessive belief questionnaire and interpretation of intrusion inventory. Part I. *Behavior Research and Therapy*, 41, 863-878.
- Obsessive Compulsive Cognitions Working Group (2005). Psychometric validation of the obsessive belief questionnaire and interpretation of intrusion inventory. Part II. *Behavior Research and Therapy*, 43, 1527-1542.
- Sanavio, E. (1988). Obsession and compulsion: The Padua Inventory. *Behaviour Research and Therapy*, 26, 169-177.
- Shafran, R., Thordarson, D., & Rachman, S. (1996). Thought action fusion in obsessive compulsive disorder. *Journal of Anxiety Disorders*, 10, 379-391.
- Sica, C., Coradeschi, D., Sanavio, E., Dorz, S., Manchisi, D., & Novara, C. (2004). A study of the psychometric properties of the Obsessive Beliefs Inventory and Interpretations of Intrusions Inventory on clinical Italian individuals. *Anxiety Disorders*, 18, 291-307.
- Sica, C., Dorz, S., & Novara, C. (2000). Cognizioni di tipo ossessivo-compulsivo e superstizione: risultati preliminari/Superstition and obsessive-compulsive cognition: Preliminary results. *Psicoterapia Cognitiva e Comportamentale*, 6, 279-285.
- Sica, C., & Ghisi, M. (2007). The Italian versions of the Beck Anxiety Inventory and the Beck Depression Inventory-II: Psychometric properties and discriminant power. In: M.A. Lange, New York.
- Spranca, M., Minsk, E., & Baron J. (1991). Omission and commission in judgment and choice. *Journal of Experimental Social Psychology*, 27(1) 76-105.
- Steketee, G., Frost, R.O., & Cohen, I. (1998). Beliefs in obsessive compulsive disorder. *Journal of Anxiety Disorders*, 6, 525-537.
- Tabachnick, B.G., & Fidell, L.S. (1996). *Using multivariate statistics* (3ed). New York: Harper Collins.
- Taylor, S. Cognition in OCD. In R.O. Frost, & G. Steketee (2002). *Cognitive Approaches to Obsessions and Compulsions: Theory, Assessment and Treatment*, Pergamon Press.
- Taylor S., Abramowitz, J.S., McKay, D., Calamari, J.E., Sookman, D., Kyrios, M., Wilhelm, S., & Carmin, C. (2006). Do dysfunctional beliefs play a role in all types of obsessive-compulsive disorder? *Journal of Anxiety Disorder*, 20, 85-97.
- Woods, C.M., Tolin, D.F., & Abramowitz, J.S. (2004). Dimensionality of the obsessive beliefs questionnaire (OBQ). *Journal of Psychopathology and Behavioral Assessment*, 26, 113-125.

- Wroe, A.L., & Salkovskis, P.M. (2000). Causing harm and allowing harm: A study of beliefs in obsessional problems. *Behaviour Research and Therapy*, 38 (12), 1141-1162.
- Wu, K.D., & Carter, S.A. (2008). Further investigation of the Obsessive beliefs Questionnaire: factor structure and specificity of relations with OCD symptoms. *Journal of Anxiety Disorders*, 22, 824-836.

Presentato il 28 marzo 2007, accettato per la pubblicazione il 01 agosto 2008

Corrispondenza

Caterina Novara
Dipartimento di Psicologia Generale
Università degli Studi di Padova
Via Venezia, 8
Padova
Italy
email: caterina.novara@unipd.it

APPENDICE

OBQ-46

Il questionario seguente elenca una lista di opinioni o atteggiamenti che le persone possono avere. La preghiamo di leggere attentamente ciascuna affermazione e di segnare se lei è d'accordo o meno con l'affermazione stessa.

In pratica, per ciascuna affermazione presentata, faccia un segno sul numero che meglio corrisponde al suo modo di pensare, in base allo schema sotto riportato:

1	2	3	4	5	6	7
molto in disaccordo	abbastanza in disaccordo	un po' in disaccordo	né d'accordo né in disaccordo	un po' d'accordo	abbastanza d'accordo	molto d'accordo
<p>Tenga presente che ogni persona è diversa da un'altra per cui non ci sono risposte giuste o sbagliate. Cerchi semplicemente di ricordare come lei è (o come pensa) la maggior parte delle volte.</p> <p>Cerchi di usare il meno possibile l'espressione (corrispondente al numero 4) «né d'accordo né in disaccordo».</p>						

1. Avere controllo sui pensieri è segno di buon carattere

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

2. Se immagino che possa accadere qualcosa di brutto, ho la responsabilità di fare qualcosa affinché non accada realmente

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

3. Se non controllo i pensieri che entrano nella mia mente senza la mia volontà, accadrà certamente qualcosa di brutto

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

4. Quando vengo a sapere che è accaduta una disgrazia non posso smettere di chiedermi se sono responsabile in qualche modo

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

5. Esiste un solo modo di fare le cose nella maniera giusta

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

6. Sarei una persona migliore se riuscissi ad avere maggiore controllo sui miei pensieri

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

7. Secondo me tutto dovrebbe essere sempre perfetto

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

8. Peggiori sono i miei pensieri, più grande è il rischio che si avverino

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

9. Non troverò pace fino a che avrò pensieri che nascono contro la mia volontà

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

10. Devo sapere in ogni momento cosa mi passa per la testa in modo tale da avere il pieno controllo dei miei pensieri

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

11. Per poter essere considerato degno di stima devo raggiungere la perfezione in ogni cosa che faccio

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

12. In ultima analisi, è mia responsabilità assicurarmi che tutto sia al posto giusto

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

13. Dovrei cercare di prevenire ad ogni costo anche i danni più improbabili

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

14. Secondo me, pensare una cattiva azione è tanto brutto quanto metterla in pratica

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

15. Devo pensare alle conseguenze di ogni mia più piccola azione

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

16. Se non posso fare qualcosa perfettamente, è meglio che lasci perdere

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

17. Devo essere sempre pronto a riprendere il controllo dei miei pensieri quando una immagine o una idea sorge nella mia mente contro la mia volontà

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

18. Basta un piccolo errore perché un lavoro non possa essere considerato completo

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

19. Il fatto di avere idee o impulsi aggressivi verso i miei cari significa che io potrei segretamente voler far loro del male

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

20. Se un pensiero fastidioso si insinua nella mia mente mentre sto facendo qualcosa, ciò che sto facendo verrà rovinato

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

21. In una qualsiasi situazione quotidiana, fallire nel prevenire un danno equivale a causarlo di proposito

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

22. Devo impegnarmi costantemente per evitare problemi seri (per es., malattie o incidenti)

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

23. Secondo me, non prevenire dei danni equivale a commetterli

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

24. Devo essere sicuro che gli altri non subiscano danni a causa delle mie decisioni o azioni

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

25. Se esercito abbastanza forza di volontà dovrei riuscire a raggiungere un completo controllo sulla mia mente

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

26. Secondo me, le cose non vanno bene se non sono perfette

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

27. Se ho pensieri disgustosi vuol dire che sono una persona orribile

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

28. Se non prendo più precauzioni del dovuto, ho più probabilità degli altri di arrecare o subire danni

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

29. Se non faccio bene come gli altri significa che valgo meno

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

30. Per sentirmi sicuro, devo essere sempre pronto ad affrontare ogni cosa che possa andare storta

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

31. Per evitare disgrazie ho bisogno di controllare tutti i pensieri e le immagini che mi passano per la mente

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

32. Non dovrei avere pensieri bizzarri o disgustosi

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

33. Avere un pensiero blasfemo equivale a commettere una azione peccaminosa

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

34. Dovrei essere capace di sbarazzarmi dei pensieri che entrano nella mia mente contro la mia volontà

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

35. Per me, persino la più piccola trascuratezza è imperdonabile se può avere conseguenze sugli altri

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

36. Devo essere il migliore nelle cose che sono importanti per me

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

37. Se le mie azioni contribuissero anche in minima parte a causare una possibile sventura, allora sarei responsabile per ciò che accade

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

38. Anche quando sto attento mi capita spesso di pensare che potrei causare o subire qualcosa di brutto

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

39. Avere pensieri contro la mia volontà significa che non ho più il controllo di me stesso

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

40. Anche se penso che un danno sia molto improbabile, dovrei comunque tentare di prevenirlo

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

41. Devo lavorare continuamente a un compito finché non è fatto perfettamente

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

42. Per me, non essere in grado di prevenire una disgrazia equivale a causarla

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

43. Se non faccio un lavoro perfettamente non sarò rispettato dagli altri

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

44. Se sono sufficientemente prudente posso prevenire qualsiasi disgrazia o incidente

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

45. Avere un cattivo pensiero non è moralmente differente dal fare una cattiva azione

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

46. Qualsiasi cosa faccia non è mai abbastanza buona

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---